



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA



Sicilia Orientale

www.gds.it
Euro 1,30

Fondato da
Girolamo Arditicone

Anno LVII N° 124
Martedì

7.5.2019

La parola all'Inps
Le scadenze
per artigiani
e commercianti

Pag. 10



Festa a Londra
Harry e Meghan:
un maschietto
il Royal baby

Pag. 7



L'analisi
Il mondo dei social comincia
a fare autocritica
E Instagram abolisce i «like»

Il direttore Rizzo Pag. 9

Un dossier fotografa le enormi carenze della sanità in Sicilia

L'inferno delle liste d'attesa

Due mesi per le prestazioni che andrebbero effettuate entro tre giorni. E aumenta l'assalto ai pronto soccorso. Il 30% dei malati decide di andare a pagamento dai privati

Rede, Giordano, Pipitone Pag. 2-3

Parlano i manager

«Già al lavoro per la riforma
Miglioramenti entro l'estate»

Pag. 5

Cittadini (Aieop) propone

«Omogeneità
dei sistemi
in tutta Italia»

Pag. 2



L'assessore Rete

«Più fondi alle case di cura
con accorpamenti e servizi»

Pag. 3



Lo sprint finale del Palermo per la promozione

Allo stadio per la A con lo sconto

Per la decisiva partita di sabato col Cittadella biglietti ribassati: curve a 5 euro. Ancora polemiche per l'esposto del nove club contro la società rosanero. Ballusci: ci attaccano perché ci temono

Consiglio di Carlo Brandalone a Giordano Pag. 35-37

Inchiesta della Procura di Milano

Acquisto di una casa Altri guai per Siri

Indagini su una palazzina comprata con un mutuo di 585 mila euro in una banca di San Marino. Salvini: allora indagate tutti quelli che pagano rate

Pag. 4-5

Palermo

**Trattativa,
in appello
chiesti 9 anni
per Mannino**

Pag. 12

Video sulla bimba

**Napoli choc
De Magistris
attacca
Gomorra**

D'Onofrio Pag. 6

Siracusa. La Capitaneria: allertati i maltesi

La rabbia dei pescatori «Allarme inascoltato»

Il cartello Pag. 13



RAGUSA. Il Comune premia i medici A iad «Attività preziosa»

GIORGIO LOZZO PAG. 28



ISPICA. Nuovo pulmino per trasporto disagiati in piazza la consegna

GIUSEPPE ORSINI PAG. 29



CALCIO. Città di Comiso missione compiuta «E adesso c'è la Coppa»

ANTONELLO LAURETA PAG. 22

MODICA

Danno all'Erario Pd: «E' solo l'inizio» Abbate: «Io ricorro»

La sentenza. L'opposizione plaude E il sindaco: «Sono molto contrariato»

La giunta di sinistra non è intransigente. E quella a combatterla anche all'ufficio. «E' solo l'inizio». Il commento dei gruppi consiliari di Pd e Modica 2018 dopo la sentenza della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti che ha condannato il sindaco Ignazio Abbate alla pagamento di oltre 25 mila euro da restituire all'ente. Il primo cittadino ha deciso di presentare ricorso: «Sono molto contrariato».

CHI GITA ROMA PAG. 28

SANTA CRUCE
Trinacria Half, polemica a orologeria
Un anno dopo l'opposto bene molinare ancora «accuse» molti.

ALDO LA GIARDINIA PAG. 29

IL PERSONAGGIO



Perlasca
«Il coraggio di Giorgio, mio padre»

SILVIA CRIPALDI PAG. 26

1959-2019



Quasimodo
La consegna del Nobel 60 anni dopo

SILVIA CRIPALDI PAG. 27

IERI I FUNERALI

Scidi saluta Tidona «Uomo buono e onesto»

Scidi ha dato l'ultimo saluto a Francesco Tidona, il 58enne deceduto a seguito di un incidente stradale nei pressi della Rocca per Tuorina, nel Mezzogiorno. La chiesa era gremita di persone, tanto che in molti sono rimasti fuori. La bara di Tidona è stata accolta dall'abbraccio di amici e familiari. Durante l'omelia celebrata da don Giovanni Laurita, è emersa la figura di un gran lavoratore, persona molto onesta e «l'uomo più buono» con cui abbia mai conosciuto, ha scritto su un cartello su Facebook.

CHI GITA ROMA PAG. 28

RAGUSA. Nella latomia di Cava Gonfalone lo spettacolo teatrale ispirato a Dante



L'inferno in paradiso

LAURA CURELLA PAG. 29

RAGUSA. Due pubblici ufficiali, una macchina sulle strisce pedonali e un cittadino solerte Rifiutano di multare: vigili sotto accusa

Devono rispondere di abuso d'ufficio, nonchè omissione e rifiuto d'atti d'ufficio

VITTORIA. L'iniziativa degli scout dell'Agesci



Giovani, forti e sono tanti «Noi difendiamo l'ambiente»

NADIA D'AMATO PAG. 21

Due vigili urbani in servizio presso il Comando di Ragusa sono formalmente indagati per aver rifiutato di multare un'auto parcheggiata sulle strisce pedonali. Si tratta di C.A.C. chiamati a presentarsi in udienza il prossimo 23 maggio come disposto dal gip Andrea Rinaldi che non ha accolto la richiesta di archiviazione avanzata dal procuratore di Ragusa. I fatti in questione risalgono al 26 aprile del 2018 e al nuovo ufficio della Ramona dove una Fiat Panda era stata parcheggiata sopra la striscia pedonale complicando l'accesso ai residenti delle case limitrofe e aumentando anche pericolosità per gli automobilisti e i pedoni. A quel punto Michele Saravese, avvocato a rappresentanza dell'associazione Ragusa in Movimento, ha richiesto l'intervento dei vigili urbani che si sono rifiutati di fare la multa. I reati contestati sono abuso d'ufficio, omissione e rifiuto d'atti d'ufficio.

CARMELO RACCONTI LA ROCCA PAG. 28

ISPICA

Assalito da un bovino allevatore in ospedale

Un altro allevatore vittima di aggressione da parte di un bovino. Stavolta l'episodio si è registrato nelle campagne di Ispica ed è avvenuto sabato scorso. L'uomo è stato ricoverato prima al Maggiorale di Modica e poi all'ospedale di Ragusa. Ha riportato tra l'altro una ferita.

REDAZIONE PAG. 29

VITTORIA

Lavoro nero chiuso un bar «Dipendenti irregolari»

Procedimento di sequestro dell'attività imprenditoriale di un bar per aver impiegato due lavoratori irregolari. Inoltre, è stato denunciato il fatto che il titolare del bar aveva chiesto ai dipendenti di firmare un documento per attestare la loro regolarità.

NADIA D'AMATO PAG. 21

Calcio. Nello spareggio di Prima categoria all'Aldo Campo, i verderancio hanno battuto il Chiaramonte

ANTONELLO LAURETTA

Il Città di Comiso ha vinto il campionato di Prima categoria. Dopo quattro anni la Comiso calcistica ritorna nel campionato di Promozione. La squadra allenata da Gaspare Violante si è aggiudicata lo spareggio col Chiaramonte, giocato domenica scorsa a Ragusa, grazie a una rete del giovane Andrea Tummino, segnata in apertura di match, dopo appena un paio di minuti dal fischio d'inizio della gara.

Una partita inutile ai fini pratici concreti giacché le due squadre avevano ormai acquisito la promozione avendo concluso appaiate a 58 punti il campionato e con dieci lunghezze di vantaggio sul Noto, terzo classificato, ma necessaria per regolamento per stabilire la squadra prima classificata nel girone F. Alla fine, i tifosi di Città di Comiso e Chiaramonte hanno festeggiato giustamente a coronamento di una stagione difficile e molto intensa. Per i verderancio comisani, per la verità la stagione agonistica 2018-19 non è ancora finita. Il Città di Comiso, infatti, è ancora in lizza per la Coppa Sicilia. La lega sicula ha reso noti gli accoppiamenti per le semifinali.

Il Città di Comiso giocherà il match d'andata in trasferta col Resuttana anche se non è stata ancora fissata la data, l'altra semifinale vede in lizza l'Atletico Messina e il Pro Falcone. Probabile che la lega sicula in settimana calendarizzi le partite di semifinale. Il presidente Salvatore Scifo non dissimula la soddisfazione. «Aver vinto anche lo spareggio finale che certifica il nostro primo posto è una doppia soddisfazione - ha commentato -. Intanto l'essere stati comunque promossi è stato un ottimo risultato. L'aver poi vinto lo spareggio col Chiaramonte è ulteriore motivo d'orgoglio perché è un successo che fa il paio con quello ottenuto l'anno scorso in occasione dello spareggio-promozione col Mazzarone nel campionato di Seconda categoria. Il palmares della nostra giovane società, come Cit-

Festa congiunta. Entrambe le formazioni erano già state promosse nella serie superiore

Il Città di Comiso è la capolista «Trionfo assoluto»

Il presidente Scifo: «Cercheremo di vincere anche la Coppa anche se non sarà semplice»

tà di Comiso, infatti, siamo al secondo anno di attività, s'incrementa e contiamo di arricchirlo ancora con la Coppa Sicilia. Sarebbe bello riuscire a fare l'accoppiata campionato-coppa. Entrambi erano gli obiettivi d'inizio stagione anche se qualsiasi addetto ai lavori sa quanto sia difficile superare i turni di Coppa Sicilia. Ora siamo a un passo dalla finale e sicuramente faremo del nostro meglio».

Il match di domenica scorsa è stato comunque onorato dalle due squadre che hanno fatto di tutto per vincerlo. Ne è venuta fuori una partita vera ma corretta. Il Città di Comiso, probabilmente, è stato agevolato dal gol trovato in apertura di gara, ma ha legittimato il vantaggio sfiorando in più occasioni il gol con lo stesso Tummino e Oscar Mascara. Il Chiaramonte, d'altra parte, ha provato a indirizzare il match e per poco non ci riusciva a tempo scaduto con Messina. Il presidente Scifo nulla ha anticipato sulle mosse della società in vista del prossimo campionato di Promozione. Tuttavia, appare certa la conferma del tecnico Violante il quale ha chiesto cinque giocatori esperti da inserire nell'intelaiatura della squadra che ha vinto il campionato.

Giornale di Sicilia

COMISO

Al teatro Naselli la commedia brillante

● «Scusi, vuole sposare mio marito?» Questo il titolo della commedia brillante in due atti (testo di Stefano Palmucci) che sarà portata in scena il prossimo 18 e 19 maggio, a Comiso, al Teatro Naselli dalla compagnia Kaos. La regia è di Biagio Barone. Gli attori sono: Salvatore Cocuzza, Mario Presti, Stefania Salerno, Rita Salerno, Salvina Schembari, Maurizio Bencivinni, Francesco Alessandrello, Maria Stella Modica, Aurelio Giummarra, Francesco Pelligrà. Gli spettacoli iniziano alle 21. (*FC*)

FIGLI D'ERCOLE

ALL'ARS UNANIMITÀ E VUOTE FORMALITÀ DA BALOCCHI

GIOVANNI CIANCIMINO

L'unanimità è poco convincente, nasconde insidie e riserve sotto traccia. Conferme recentissime: l'Ars la scorsa settimana ha approvato con voto unanime la mozione, primo firmatario Cracolici, per un intervento presso il governo centrale a favore della convenzione di Radio Radicale. Un voto che evidenzia superficialità, considerato che è stato espresso anche da una fetta cospicua dei figli d'Ercole i cui referenti romani, sostenitori del governo giallo-verde, negano a Radio Radicale il giusto rinnovo della convenzione. Vi si nascondono riserve mentali che denunciano vacuità e contraddizioni nel segno di un impegno non convinto. Ma si gioca con la società ignara dei subdoli giochi della politica.

Altro recente voto unanime è stato espresso dall'Ars per contrastare l'Autonomia differenziata cara alla Lega. Variamente motivati, estesi ai problemi finanziari Stato-Regione, sono stati approvati anche quattro ordini del giorno. Negli anni passati, seppur non fosse all'ordine del giorno l'Autonomia diffe-

renziata, sono stati approvati decine di documenti sui rapporti dell'Autonomia speciale siciliana con lo Stato in materia finanziaria. Non tutte le adesioni sono apparse convinte. Sta di fatto che gli impegni unanimi dell'Ars sono rimasti carta straccia.

Ora in clima di Autonomia differenziata a favore del Nord si manifestano preoccupazioni per le conseguenze che potrà avere sulle regioni del mezzogiorno. Ebbene, sembra che a palazzo dei Normanni non si abbia contezza che in Sicilia l'Autonomia differenziata l'abbiamo da 73 anni. Male interpretata, peggio gestita ed è grave che non sia stata capita da chi avrebbe dovuto farne un tesoro per la rinascita dell'Isola. Evidentemente, non sembrano chiare le idee espresse con l'unanime voto di qualche settimana scorsa appunto sui rapporti Stato-Regione siciliana in materia finanziaria. Tante riserve, ma abbiamo il conforto del voto unanime! Ebbene, sarebbe il caso di tagliare la testa al toro. Ci risuonano alle orecchie le frasi di Raffaele Lombardo da presidente della Regione: «La Sicilia può stare bene grazie alle sue risorse a condizioni che vengano applicate le norme previste dall'Autonomia speciale e non venga depredata». Ma fino ad ora non è stato possibile per resistenza dello Stato e inesistente capacità contrattuale della Regione. La Sicilia non ha bisogno di elemosina. Sarebbe sufficiente rivolgere l'attenzione alla sua vocazione turistica, agricola e culturale. E o non è vera rapina che allo Stato vadano riservate le imposte di produzione siciliane? Articolo 36 dello Statuto: ne è stata richiesta l'abolizione dall'Ars, pure con voto unanime. Complici i vari governi centrali e le deputazioni sicule, Camera e Senato decisamente si sono rifiutati di occuparsene. E chi ha espresso voto unanime per la modifica frattanto è stato assalito da demenza. Vuote formalità da balocchi.

Liste d'attesa troppo lunghe, dalla Sicilia parte il grido d'allarme

Il dossier dell'Aiop: fino a 3 mesi per visite e ricoveri. Cittadini: si faccia ricorso ai privati

Antonio Giordano

PALERMO

Liste d'attesa ancora troppo lunghe e accessi non giustificati al pronto soccorso degli ospedali regionali. Sono questi i mali che affliggono la sanità siciliana (al pari di quella nazionale) secondo il 16° Rapporto annuale «Ospedali & Salute 2018» promosso dall'Associazione Italiana Ospedalità Privata (AIOP) e realizzato dalla società Ermeneia - Studi & Strategie di Sistema, del quale si è discusso ieri a Palermo a Palazzo dei Normanni. La componente di diritto privato del sistema sanitario offre la sponda per una possibile soluzione che, però, passa da una decisione della politica.

Lunghe attese

In lista d'attesa, nell'ultimo anno, 20 milioni di persone in tutta Italia per visite specialistiche, accertamenti e ricoveri. I siciliani attendono fino a 2 mesi per accedere a prestazioni specialistiche per le quali i tempi massimi di attesa non dovrebbero superare i 3 giorni. Le liste più lunghe si registrano per l'ecocolordoppler cardiaco (57,2 giorni per il 21% degli utenti), seguito dalla colonscopia (50 giorni nel 41% dei casi). E le attese per le prestazioni da erogare entro i 10 giorni possono prolungarsi fino a 3 mesi: è il caso della mammografia bilaterale (88 giorni per il 30% degli utenti) e, ancora una volta, della colonscopia (89,3 giorni per il 43% degli utenti). Le attese non risparmiano neanche le prestazioni di ricovero: per quelle da effettuare entro i 30 giorni, circa il 13% dei pazienti atten-

de 67 giorni, mentre per il 7,5% di chi è in lista per un ricovero in day hospital, l'attesa può protrarsi fino a 105 giorni. Per i cittadini le liste d'attesa rappresentano una rilevante inefficienza del sistema e sono la prima causa di rinuncia alle cure (51,7%, +4,1 punti rispetto al 2017, dato nazionale). Il 30% degli utenti, invece, per ricevere una risposta tempestiva, sceglie di pagare privatamente le prestazioni o ricorrere ad ospedali in altre regioni. «Le liste d'attesa rappresentano un elemento di forte disuguaglianza sociale», commenta Barbara Cittadini, presidente dell'Aiop, «per risolvere questa criticità e superare le disomogeneità territoriali nell'accesso alle prestazioni sanitarie, risulta indispensabile potenziare l'offerta dei servizi erogati, promuovendo la piena integrazione tra la componente di diritto pubblico e quella di diritto privato del Servizio sanitario nazionale».

La corsa al pronto soccorso

L'altra patologia del sistema è l'acces-



Presidente Aiop. Barbara Cittadini

so al pronto soccorso in continuo aumento: nell'ultimo anno vi hanno fatto ricorso 14,5 milioni di italiani. Si accede alla medicina di urgenza per avere prestazioni sanitarie più rapide o per accorciare l'attesa. In Sicilia tra il 2017 e il 2018 è cresciuta del 71% la percentuale di pazienti che si sono rivolti ad un Pronto Soccorso pubblico che, non potendo assisterli in quell'ospedale, li ha inviati in una struttura accreditata del sistema sanitario. La percentuale sale addirittura al 164,3% nella provincia di Catania, seguita da quelle di Trapani (75,8%) e di Palermo (74,3%). Più di un terzo dei cittadini (34,5%) ritiene necessario individuare soluzioni per limitare le attese nei Pronto Soccorso situati negli ospedali pubblici, anche tramite il ricorso alle strutture accreditate, che potrebbero garantire tale servizio, se incluse nella Rete regionale di emergenza-urgenza. «La realtà, descritta nel rapporto, trova riscontro anche nel contesto siciliano, deve indurci a recuperare i presupposti che hanno ispirato, 40 anni fa, la nascita del Ssn, reinterpretandoli nel mutato contesto demografico, sanitario ed economico. In questo processo di efficientamento auspichiamo che le Regioni sappiano utilizzare adeguatamente, superando qualsiasi resistenza ideologica, la risorsa della componente di diritto privato del Ssn. Le Regioni che hanno operato questa scelta si trovano oggi in una condizione migliore e registrano livelli più alti di soddisfazione dei cittadini», conclude Cittadini. Dialogo in atto sul tema con il governo, conferma Marco Ferlazzo, imprenditore messinese e presidente dell'associa-

zione regionale, «sono certo che porterà ad un confronto costruttivo e spero determinante per la risoluzione di criticità che tutte le parti vogliono affrontare per migliorare il livello di assistenza al paziente».

Ripensare il sistema

«Dobbiamo ripensare alla riorganizzazione della sanità in Sicilia ripartendo dal settore privato che è molto efficiente ed economico rispetto al servizio sanitario pubblico», ha detto il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, invitando a guardare il sistema della Lombardia che «ha dato un enorme spazio agli operatori sanitari privati rivoluzionando un settore che oggi è più efficiente ed economico rispetto agli anni passati». «Secondo lui», ha replicato Giorgio Trizzino, deputato nazionale dei Cinque stelle in un post sui social network, «è più giusto che i privati si arricchiscano a spese dei malati perché il sistema privato genera più risparmio e fornisce prestazioni di più elevata qualità. Gli ho risposto: no grazie!». (*AGIO*)

PALERMO. I siciliani attendono fino a 2 mesi per accedere a prestazioni specialistiche per le quali i tempi massimi di attesa non dovrebbero superare i 3 giorni. Le liste più lunghe si registrano per l'ecocolordoppler cardiaco (57,2 giorni per il 21% degli utenti), seguito dalla colonscopia (50 giorni nel 41% dei casi). Sono significative anche le attese per le prestazioni da erogare entro i 10 giorni, che possono prolungarsi fino a 3 mesi: è il caso della mammografia bilaterale (88 giorni per il 30% degli utenti) e, ancora una volta, della colonscopia (89,3 giorni per il 43% degli utenti). Sono i dati che emergono dal 16° Rapporto annuale «Ospedali & Salute 2018», presentato ieri a Palazzo dei Normanni, a Palermo, promosso da Aiop, Associazione italiana ospedalità privata e realizzato dalla società Ermeneia.

Le attese non risparmiano neanche i ricoveri: per quelli da fare entro i 30 giorni, circa il 13% dei pazienti attende fino al doppio del tempo (67 giorni) per un ricovero ordinario, mentre per il 7,5% di chi è in lista per un ricovero in day hospital, l'attesa può protrarsi fino a 105 giorni.

L'incontro di ieri, però, è stato anche occasione per un confronto sulla linea da seguire nella sanità tra l'as-

Sanità

Razza: «Rivedere budget per privati» Micciché: «Copiare modello lombardo»

Il tavolo dei relatori alla presentazione promossa dall'Aiop del report Ospedali & Salute 2018 avvenuta ieri a Palermo

sessore Ruggero Razza e il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, in particolare sul ruolo delle strutture private.

«Per la Sicilia il 2019 - ha detto Razza - sarà l'ultimo anno in cui si utilizzerà il budget storico per le strutture private, dal primo gennaio 2020 non sarà più così. Avvieremo un confronto con l'Aiop regionale. E' vero che ci si può muovere all'interno di risorse,

ma la politica deve fare delle scelte, si aprirà un tavolo prima dell'estate ma dal primo gennaio del 2020 non sarà più possibile tenere per le strutture private in Sicilia lo stesso budget di quindici, vent'anni fa anni fa, senza che esso sia profondamente rivisto e innovato».

Ma sul ruolo, appunto, dei privati, è intervenuto anche il presidente Micciché, spiegando: «Dobbiamo ripensare alla riorganizzazione della sanità in Sicilia ripartendo dal settore privato che è molto efficiente ed economico rispetto al servizio sanitario pubblico. Spesso, a Roma, ci contestano l'alto costo del servizio di emergenza-urgenza, ma non tengono conto delle difficoltà orografiche della Sicilia e, soprattutto, della carenza di infrastrutture. Avvolte, per percorrere pochi chilometri, un'ambulanza impiega ore che possono essere fatali per il paziente». Micciché ha ricordato gli ottimi risultati della Lombardia che «ha dato enorme spazio agli operatori sanitari privati rivoluzionando un settore che oggi è più efficiente ed economico rispetto agli anni passati». Da qui l'invito all'assessore Razza, «che stimo per le sue doti che ho avuto modo di apprezzare, a intestarsi questa rivoluzione in Sicilia».

Rifiuti, la differenziata cresce ma manca ancora una vera cultura

IL RISULTATO. In un anno la raccolta in Sicilia è salita di oltre dieci punti arrivando a dicembre 2018 al 31,3%

PALERMO. «La differenziata è salita in un anno di dieci punti percentuali. Ci sono stati dei problemi ad alcuni grossi impianti che trattano l'organico in Sicilia e alcuni guasti sono stati aggiustati. Bisogna però ribadire che differenziare conviene a tutti, rispetta l'ambiente e nel tempo riduce i costi». Così l'assessore regionale all'Energia e Servizi di pubblica utilità Alberto Pierobon commenta i dati pubblicati sul sito del Dipartimento regionale Acque e rifiuti che vedono la raccolta differenziata, in Sicilia, giunta al 31,3% al 31 dicembre 2018.

«Con un grande sforzo, governo regionale e Comuni stanno riuscendo a sensibilizzare la popolazione per effettuare una buona raccolta differenziata - aggiunge l'assessore - e col potenziamento del servizio nelle grandi città il risultato regionale è destinato a crescere sensibil-

mente». L'informazione, sottolinea Pierobon, «gioca in questo processo un ruolo fondamentale, nel raccontare gli ostacoli, i risultati raggiunti e i benefici per la cittadinanza. Per questo serve cautela nel raccontare la situazione attuale. Dire che non sappiamo dove portare la differenziata può spingere il cittadino più distratto a farsi un'idea distorta del sistema, a danno di tutti».

Oggi la Sicilia produce circa 300 mila tonnellate l'anno di organico e sono attivi 13 impianti di compostaggio che possono trattare 327.231 tonnellate di umido. «Una quantità sufficiente, di certo al limite del fabbisogno a causa di ritardi del passato, ma il quadro è in continua evoluzione - dice Pierobon - I problemi che sono sorti, come il guasto a un grosso impianto di Catania, sono stati risolti o sono in via di risoluzione. Stiamo correndo e ottenendo risultati

concreti».

Problemi come quelli di Marsala, Castelvetro e Bisacchino. Il sequestro a Marsala della Sicilfert, spiega l'assessore, «ha fatto venir meno 55 mila tonnellate l'anno di organico da trattare. Stiamo lavorando con l'amministrazione giudiziaria per individuare soluzioni compatibili con le procedure in corso ai fini di una riapertura, anche parziale, di questo e altri impianti. Stesso discorso per quelli non attivi per il fallimento delle società d'ambito, come il Polo tecnologico di Castelvetro e l'impianto di compostaggio di Bisacchino. Senza dimenticare gli impianti pubblici finanziati nei giorni scorsi dalla giunta regionale. Stiamo lavorando senza sosta - conclude - Serve il contributo di tutti, ognuno per il proprio ruolo, e bisogna avere fiducia nel lavoro del governo».

«Governo regionale e Comuni - spiega l'assessore Pierobon - stanno sensibilizzando i cittadini»

Le spine di Palazzo Chigi. Altra tegola sul Sottosegretario

Siri, dalla Lega bordate a Conte Lui replica: il premier sono io

Tensioni dopo che i pm di Milano indagano su un mutuo per l'acquisto di un edificio

Serenella Mattera

ROMA

Un passo indietro di Armando Siri, una decisione personale per evitare una clamorosa spaccatura del Consiglio dei ministri sul suo nome. È la novità che potrebbe arrivare prima che, alle 10 di domani, il premier e i suoi ministri si riuniscano a Palazzo Chigi. Giuseppe Conte, così come il M5s, lo auspica. Matteo Salvini tiene fermo il no alle dimissioni: non cambia idea. Ma il sottosegretario leghista, che a breve sarà ascoltato in procura a Roma e intanto si ritrova coinvolto anche in un'inchiesta a Milano sull'acquisto di una casa, potrebbe decidere in extremis. In ogni caso, la strada è tracciata: senza il passo indietro, il presidente del Consiglio proporrà al Consiglio dei ministri il decreto di revoca del sottosegretario. E «non ci sarà una conta» dei ministri, perché il voto non è previsto.

La ricaduta sul governo, però, c'è. La Lega ormai lo dichiara apertamente. Nella vicenda Siri, osserva il capogruppo al Senato, Massimiliano Romeo, Conte si è «sbilanciato» dalla parte del M5s e dunque non è più «arbitro» tra i due alleati di governo. Sarà «un problema ricucire» i rapporti con il Movimento dopo le europee, perché gli attacchi personali hanno logorato l'alleanza. Di più. Dalle fila leghiste c'è chi sostiene che ormai ci sia ben poco da ricucire: si è rotta l'intesa tra Di Maio e Salvini e dopo le Europee, a seconda del risultato (soprattutto se la distanza dal M5s sarà di almeno 10

punti), si valuterà come procedere. Ma i Cinque stelle ostentano tranquillità: dopo si gioca un'altra partita e rompere per i leghisti non sarà così facile. Intanto, fanno notare, un sondaggio Swg per La7 li dà in risalita di un punto percentuale, mentre la Lega ne perde uno (22,7% contro 30,7%). Come a dire, la strategia tutta d'attacco paga.

Il premier Conte si mostra sereno: sulla vicenda Siri è convinto di aver usato un metro di giudizio limpido e lineare, da «presidente del Consiglio di garanzia, ma non arbitro». Ecco perché se non arriveranno le dimissioni, firmerà il decreto di revoca. Senza scossoni, scommettono dal M5s, nel governo. Anche perché, afferma Luigi Di Maio, Salvini dovrebbe assumersi la responsabilità di far saltare tutto per un sottosegretario.

Salvini è «tranquillo»

«Mercoledì vado in Consiglio dei ministri assolutamente tranquillo», afferma Salvini, smentendo defezioni leghiste. Il ministro dell'Interno potrebbe portare sul tavolo del Consiglio il suo secondo decreto su sicurezza e immigrazione, che in ogni caso vorrebbe varare prima delle elezioni. Tornerà in pressing anche per il via libera alle intese

**Il ministro dell'Interno
«Il Consiglio dei ministri
per la revoca del
mandato al leghista?
Io sono tranquillo»**

sull'Autonomia (ma Conte vedrà il ministro Erika Stefani solo mercoledì sera). E non esclude altre iniziative, sui temi concreti. Per dare la misura di una Lega impegnata sulle cose da fare e «non sulle polemiche». Quanto a Siri, sul sottosegretario piomba una nuova tegola: la procura di Milano apre un'inchiesta, al momento senza ipotesi di reato né indagati, sul caso - svelato da Report - dell'acquisto di una palazzina a Bresso, nel milanese, attraverso un mutuo di 585 mila euro acceso con una banca di San Marino. «Se gli contestano di avere un mutuo, è un reato che stanno compiendo alcuni milioni di italiani», ironizza Salvini. Che tiene una ferma linea garantista («Possono aprire tutte le inchieste che vogliono») e si proclama contro le dimissioni del sottosegretario. Ma Siri potrebbe, ammette Romeo, fare un passo indietro spontaneo, una scelta personale. Soprattutto se prima di domani mattina sarà ascoltato dalla procura di Roma nell'ambito dell'inchiesta che lo vede indagato per corruzione. Prima di allora «ci saranno novità», dice Giancarlo Giorgetti, nel denunciare un «clima persecutorio».

Ipotesi della revoca

Se così non sarà, arriverà la revoca in Consiglio dei ministri. Senza un voto (e la messa a verbale della spaccatura dei ministri), perché il voto formalmente non serve. Il M5s intanto continua a incalzare. Senza farsi frenare dall'invito di Salvini a «tapparsi la bocca». E quando il vicepremier leghista dalla Campania

afferma la presenza dello Stato ovunque vi sia «puzza di mafia e camorra», la risposta di fonti pentastellate è durissima: «Basta la puzza, il sospetto. E' proprio ciò che ci ha spinto a chiedere le dimissioni di Siri, coinvolto in una indagine per corruzione dove ci sono link con la mafia».

L'indagine di Milano

La Procura ha aperto un fascicolo conoscitivo, cioè senza ipotesi di reato né indagati, sulla vicenda della compravendita di una palazzina a Bresso, comune ai bordi della Brianza, per la figlia, realizzata accendendo un mutuo di circa 600 mila euro presso la Banca Agricola Commerciale di San Marino. Una vicenda alla quale la trasmissione Report dedica una puntata e che la Banca d'Italia ha incasellato come operazione sospetta di riciclaggio e

«girato» alla Guardia di Finanza che ha redatto un'informativa. E sono state proprio le Fiamme Gialle a consegnare pochi giorni fa la relazione dell'Uif, l'Unità di informazione finanziaria istituita in via Nazionale, sul tavolo del Procuratore Francesco Greco, che ha assicurato «massima collaborazione» con i colleghi della Capitale.

Le spine del governo

Dimissioni o revoca così il destino di Siri sembra già segnato

Salvini non molla e difende ancora il suo uomo
ma Conte ha ormai sposato la linea del M5S

SERENELLA MATTERA

ROMA. Un passo indietro di Armando Siri, una decisione personale per evitare una clamorosa spaccatura del Consiglio dei ministri sul suo nome. E' la novità che potrebbe arrivare prima che, alle 10 di domani, il premier e i suoi ministri si riuniscano a Palazzo Chigi. Giuseppe Conte, così come il M5s, lo auspica. Matteo Salvini tiene fermo il no alle dimissioni: non cambia idea. Ma il sottosegretario leghista, che a breve sarà ascoltato in procura a Roma e intanto si ritrova coinvolto anche in un'inchiesta a Milano sull'acquisto di una casa, potrebbe decidere in extremis. In ogni caso, la strada è tracciata: senza il passo indietro, il presidente del Consiglio proporrà al Cdm il decreto di revoca del sottosegretario. E non ci sarà una conta dei ministri, perché il voto non è previsto.

La ricaduta sul governo, però, c'è. La Lega ormai lo dichiara apertamente. Nella vicenda Siri, osserva il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo, Conte si è «sbilanciato» dalla parte del M5s e dunque non è più «arbitro» tra i due alleati di governo. Sarà «un problema ricucire» i rapporti con il Movimento dopo le europee, perché gli attacchi personali hanno logorato l'alleanza. Di più. Dalle fila leghiste c'è chi sostiene che ormai ci sia ben poco da ricucire: si è rotta l'intesa tra Di Maio e Salvini e dopo le europee, a secon-

da del risultato (soprattutto se la distanza dal M5s sarà di almeno 10 punti), si valuterà come procedere. Ma i Cinque stelle ostentano tranquillità: dopo si gioca un'altra partita e rompere per i leghisti non sarà così facile. Intanto, fanno notare, un sondaggio Swg per la7 li dà in risalita di un punto percentuale, mentre la Lega ne perde uno (22,7% contro 30,7%). Come a dire, la strategia tutta d'attacco paga.

Il premier Conte si mostra sereno: sulla vicenda Siri è convinto di aver usato un metro di giudizio limpido e lineare, da «presidente del Consiglio di garanzia, ma non arbitro». Ecco perché se non arriveranno le dimissioni, firmerà il decreto di revoca. Senza scossoni, scommettono dal M5s, nel governo. Anche perché, afferma Luigi Di Maio, Salvini dovrebbe assumersi la responsabilità di far saltare tutto per un sottosegretario.

«Mercoledì vado in Cdm assolutamente tranquillo», afferma Salvini, smentendo defezioni leghiste. Il ministro dell'Interno potrebbe portare sul tavolo del Consiglio il suo secondo decreto su sicurezza e immigrazione, che in ogni caso vorrebbe varare prima delle elezioni. Tornerà in pressing anche per il via libera alle intese sull'Autonomia (ma Conte vedrà il ministro Erika Stefani solo mercoledì sera). E non esclude altre iniziative, sui temi concreti. Per dare la misura di una Lega impegnata sulle cose da fare e «non sulle polemiche».